Anno XLI — Venerdì 18 ottobre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 249

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI — Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Numero separato cent. 5, » arretrato » 10

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

## LA RIPRESA DEL LAVORO A TORINO

### Centinaia di arresti

*Torino, 17* — La ripresa del lavoro è stata quasi generale. Secondo una statistica compilata dalla polizia municipale, gli stabilimenti aperti sono 373, i chiusi 52. Gli operai che hanno ripreso il lavoro sono 42500, ancora in isciopero ce ne sono 5600. In questa cifra sono compresi i tipografi, i quali, per rappresaglia, decisero di astenersi fino a sabato.

Per iniziativa del sindaco ebbe luogo un convegno fra gli industriali e gli operai tipografi nel quale si decise di riprendere il lavoro domattina, a patto che venga pagata una giornata a titolo di indennizzo pei danni della serrata.

Fra gli stabilimenti in cui gli operai non si recarono al lavoro c'è quello dell'*Italia* per la fabbricazione degli automobili. Questo fatto ha una particolare importanza, perchè gli operai dell'*Italia* sono vincolati da un contratto di lavoro che costò molta fatica alla Camera del lavoro e che fu considerato come un grande trionfo delle organizzazioni.

Anche i panettieri si sono dichiarati in isciopero, ma la deliberazione non venne osservata: su 220 panetterie ne rimasero chiuse soltanto 16. Fra queste sono i forni dell'Alleanza cooperativa.

Per misure preventive furono arrestati la scorsa notte una sessantina di panettieri ben noti agitatori.

Altri arresti furono fatti nel mattino presso le fabbriche fra gruppi che recavansi a disturbare il lavoro negli stabilimenti aperti. Complessivamente gli arrestati sono 120.

**I sindacalisti rinunciano allo sciopero**

In una riunione privata tenuta stamane dai dirigenti sindacalisti, venne riconosciuta l'impossibilità di trascinare la grande massa a proclamare lo sciopero generale, e venne deciso di presentare al comizio di mezzogiorno, a mezzo di Aldoini, i risultati ottenuti e invitare la ripresa del lavoro.

L'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento penale contro coloro che hanno lanciato sassi contro i tram, e ciò a tenore degli art. 313 e 316 del cod. pen., che comminano la pena da un mese a 5 anni.

Stamani i giornali di Torino si sono pubblicati, La *Gazzetta* è in formato ordinario e la *Stampa* ha due pagine in bianco.

L'*Italia Reale* ed il *Grido del Popolo* non hanno potuto pubblicarsi.

Il ministro ha telegrafato al questore incaricandolo di annunciare che al vice-commissario Labbro, rimasto ferito nella dimostrazione di ieri l'altro, viene concessa una gratificazione di 300 lire.

**Mille operaie disperse dalla cavalleria**

Alla ripresa del lavoro nel pomeriggio si verificò un grave incidente. Le operaie del cotonificio Hoffmann, che sono un migliaio, entrate nello stabilimento, domandarono tumultuando il pagamento delle due giornate della serrata. Il proprietario, affacciatosi al balcone, rispose con un reciso rifiuto.

Le operaie allora si misero a tirare sassi. Occorse l'intervento della cavalleria per farle sgombrare.

Furono operati 20 arresti.

**Altri attentati alla libertà del lavoro**

Si hanno per ora parecchi incidenti e attentati alla libertà del lavoro, ma nessuno di gravità notevole.

Gli operai della ditta Clement furono abbordati dagli scioperanti che volevano impedir loro l'accesso allo stabilimento. Tre individui si presentarono in commissione agli operai per farli desistere dal proposito di lavorare. Un operaio, afferrato un mattone, minacciò i tre scioperanti. Accorsa la cavalleria dispersa i dimostranti. Questi si recarono allo stabilimento di maglierie Ferretti, ma anche là furono dispersi da pattuglie di cavalleria.

**Gli arresti continuano**

**Si minaccia la serrata delle tipografie**

Le autorità procedono severamente verso gli scioperanti che commettono disordini. Circa 150 arresti sono stati operati per attentati alla libertà del lavoro e per oltraggio agli agenti.

I tipografi hanno deciso di aprire domani gli stabilimenti; se gli operai persisteranno nello sciopero fino a sabato stesso, gli stabilimenti rimarranno chiusi fino a lunedì.

Il deputato socialista Giusto Calvi fa pratiche presso la direzione dei tipografi onde indurli alla cessazione dallo sciopero almeno nei riguardi dei giornali quotidiani.

Le trattative durano tuttora con l'ausilio dell'on. Morgari.

## Il Consiglio di amministraz. delle ferrovie delibera di punire i ferrovieri

*Roma, 16.* — Il Consiglio ha preso atto della comunicazione fatta dal direttore generale circa la proposta radiazione dai ruoli per dimissioni accettate di quelli, fra gli agenti ferroviari scioperanti che hanno incitato o comunque contribuito a trascinare i loro colleghi o dipendenti all'inadempimento dei loro doveri, ed ha dato parere favorevole alla proposta del direttore generale per applicare tra le sanzioni minori consentite dalla legge, la degradazione o la proroga dei aumenti normali di stipendio per quelli fra gli agenti i quali, non per iniziativa propria, hanno abbandonato o non assunto nei giorni scorsi il loro servizio.

Il Consiglio ha poi, su proposta del direttore generale, fatto plauso all'opera dei ferrovieri che non hanno abbandonato il servizio nei centri ove si è verificato lo sciopero, ed hanno intensificato le loro prestazioni, contribuendo a mantenere la continuità del pubblico servizio, ed ha approvato gratificazioni a loro favore.

**Un'adunanza della direzione del partito socialista e del Sindacato**

Appena conosciuta la deliberazione della Direzione delle ferrovie, il Comitato permanente della Direzione del partito socialista insieme con alcuni membri della Confederazione del lavoro presenti in Roma, si è riunito all'ufficio della Direzione stessa. La riunione è durata poco più d'un ora. Si ignora le deliberazioni prese e su di esse si mantiene dai membri della Direzione socialista il massimo riserbo.

Ho avvicinato uno di essi per avere notizie almeno approssimative: ho appreso che la deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie, non inaspettata, ha prodotto tuttavia una grave impressione fra i dirigenti del partito socialista e delle organizzazioni operaie. Dal complesso ho potuto desumere che si sono prese o si stanno prendendo deliberazioni importanti: forse si va incontro allo sciopero.

Frattanto si sono adunati i membri della Direzione del Sindacato dei ferrovieri per prendere le deliberazioni definitive; da Torino si attendono comunicazioni da Morgari e dalla Confederazione del lavoro. Forse questa sera stessa o domattina avverrà la riunione collegiale dei rappresentanti delle varie organizzazioni interessate.

**Le disposizioni per un servizio ridotto**

La *Tribuna* pubblica: « Sono pronte per essere diramate a tutti i compartimenti ferroviari le istruzioni per assicurare due copie di treni sulle grandi linee per il trasporto della posta e dei viaggiatori; sulle linee minori sarebbe attivata solo una coppia di treni.

Per tale servizio ridotto la Direzione delle ferrovie potrà servirsi, oltre che del personale che potrà avere a sua disposizione, delle compagnie ferroviarie del genio, dei macchinisti militari e di quanti macchinisti e fuochisti potrà raccogliere negli stabilimenti tecnici dello Stato. Al servizio di posta delle città lungo la costa sarebbero adibite delle torpediniere.

« L'autorità militare ha a sua volta preso tutte le misure per provvedere alla protezione delle linee ferroviarie e delle stazioni, e all'incolumità dei treni in viaggio. Questo programma del resto era da tempo stabilito in tutti i suoi particolari ».

## Come ci giudicano all'estero

### Un severo commento del 'Times,

*Londra, 16*

Il *Times* dedica un lungo e vibrato articolo agli scioperi generali d'Italia e ne trae argomento per giuste e malinconiche riflessioni.

« La soddisfazione — esso dice — che la fine di un così minaccioso stato di cose ha prodotto in Italia, è amareggiato dai sospetti sull'azione con cui il Governo è riuscito a pacificare gli agitatori ».

A proposito della notizia corsa che il Prefetto avesse ordinato l'arresto dei carabinieri, il *Times* aggiunge:

« A quanto pare era ben fondata l'azione del prefetto, essendo basata sulle istruzioni ricevute da Giolitti. Non abbiamo ricevuto ancora informazioni precise che ci dimostrino quali considerazioni abbia potuto fare il primo ministro; ma le spiegazioni della *Tribuna*, che egli cioè abbia semplicemente autorizzato la procedura consueta in simili casi, non è molto convincente. Non desta quindi meraviglia la notizia che la pubblica opinione si preoccupa delle conseguenze di questa misura che verrà certamente salutata dagli igitatori come una segnalata vittoria.

« Non sappiamo ancora se siano stati arrestati coloro che fomentavano i tumulti e che potrebbero a buon diritto essere ritenuti responsabili delle ferite inferte dai carabinieri, i quali non fecero altro che il loro dovere. Certo che questo eccellente corpo non sarà troppo incorraggiato a proseguire fedelmente nel compito affidatogli dall'interpretazione che è stata data all'opera sua dal primo ministro ».

Il giornale mette in rilievo che lo sciopero di Milano altro non è che un episodio del movimento proletario, e che ha riscontro in altre forme d'agitazione manifestatesi in moltissime parti della penisola. Fa quindi un rapido esame degli scioperanti del Ferrarese che dice fomentati da agitatori senza scrupoli, e dei torbidi agricoli delle Puglie.

« Nei distretti agricoli ed industriali, la situazione attuale non è che il triste risultato di tre anni di governo, che hanno principio dalle elezioni del 1904, e, salvo il breve periodo del ministero Sonnino, hanno continuato a svolgersi sotto l'egida di Giolitti. Le elezioni del 1904 segnarono la disfatta dei partiti estremi, poichè vi fu una violenta reazione dell'opinione pubblica contro le tendenze rivoluzionarie che avevano portato ai grandi scioperi dell'Italia settentrionale. Ma il Governo di Giolitti non ha saputo trarre profitto da questo fortunato atteggiamento dell'opinione pubblica, e si è lasciato ancora forzar la mano dalla piazza, e non ha tentato nemmeno di trar partito dai recenti dissensi scoppiati in seno al partito socialista. Anzi il Governo ha perfino tollerato che in un suo organo, la *Tribuna*, si pubblicassero notizie che costituivano velati attacchi alla famiglia reale.

« Contro questa mancanza di coraggio civile che distingue la politica interna italiana, l'opinione pubblica minaccia di sollevarsi.

« Infatti, nonostante l'eccellente progresso fatto dall'Italia nel campo finanziario, le imposte gravano ancora più che mai il contribuente e una riforma si impone. Inoltre le ferrovie sono in condizioni semplicemente deplorevoli.

« Eppure — conclude il *Times* — con una buona amministrazione le forze vive di cui l'Italia è ricca, potrebbero in breve tempo dare ottimi frutti. L'attitudine conciliativa di Giolitti verso i partiti sovversivi ha avuto una grande influenza morale sulla nazione; e l'arresto dei carabinieri che furono costretti a difendersi contro una folla sovreccitata non farà adesso che diminuire ancor più il prestigio già tanto sfatato della pubblica autorità. »

**Crisi automobilistica in Germania**

La crisi, che ormai da 2 anni travaglia la industria degli automobili in Germania, minaccia ora, dice in un suo rapporto il vice-console di Francia a Stuttgart, l'esistenza delle medie e piccole fabbriche.

Per effetto della sfavorevole situazione dei valori di borsa, e del mercato monetario le compere all'interno sono straordinariamente diminuite, e ad un tempo è diminuita di circa un quarto l'esportazione verso l'Inghilterra, che era sempre stata la migliore cliente della Germania in fatto di automobili, specialmente di quelli destinati al trasporto delle merci.

Inoltre, in seguito alla cattiva prova fatta dalla città di Berlino con gli autoomnibus, non v'ha più impresa che s'attenti di metterne in circolazione. Perciò, molte delle sopradette medie e piccole fabbriche di automobili sono costantemente in perdita; altre dovettero chiudersi. Nè è, per ora, prevedibile, dice il viceconsole francese, alcun miglioramento della situazione.

## CRONACA PROVINCIALE

**Da CASTELNOVO del Friuli**

### Sul famoso accentramento

Ci scrivono in data 17:

Nella delibera consigliare del 22 settembre pp. si parlò d'igiene e di estetica da chi non conosce il significato scientifico di quelle parole. Ma, dato e non concesso, che l'attuale Municipio fosse realmente antiigienico, costituirebbe questo un motivo razionale per trasferire altrove l'antica sede dell'Ufficio comunale? Si sa che ogni Comune ha la sua pagina di storia e da tutti gli annali friulani emerge che *Paludea* fu sempre sede della Municipalità. Ciò dimostra che i nostri avi la ritennero unica frazione importante più centrica delle tante altre componenti il Comune. E quei buoni e bravi vecchi la sapevano più lunga dei contemporanei!...

Siamo informati che il famoso assessore, già Sindaco nel 1894 e capitombolato, nei giorni scorsi, di sua iniziativa e capriccio, incaricò un tecnico a trovare il *nuovo centro*. Il compiacente tecnico con la scorta della mappa avrebbe stabilito un punto tra le borgate Forca e Vigna, senza calcolare allo slivello delle borgate superiori di Praforte, Almades e Celante. In base pertanto ad altri criteri, quel geometra avrebbe dovuto convenire essere il punto centrale Paludea più che altrove.

Vi sono parecchie altre considerazioni d'ordine morale e politico che si oppongono al sognato trasferimento di sede, che per brevità di spazio si omettono. Basta solo accennare che realizzandosi il preteso accentramento si corre serio pericolo di un perturbamento dell'ordine pubblico.

La responsabilità verrà a cadere naturalmente sopra i promotori della provocatrice idea.

Attendiamo fidenti il responso dell'on.

---

Giornale di Udine (34)

VALERIA VAMPA

## Quel che vale la vita

### RACCONTO

Lei, per averlo più vicino, sedette sul letto, gli passò una mano dietro le spalle, e, colla bocca vicina alla sua bocca, gli diceva:

— Tu mi sorridi, angelo caro, mi sorridi... Dunque è vero che non mi lasci, è vero? Ti ricordi, tesoro, quando alla sera ti addormentavo con baci e con carezze? Ricordi che volevi condurmi lontano lontano, in quel paese dove il cielo è sempre sereno, dove gli uomini non hanno bisogno di lavorare, dove si passa tutta la vita al sole e alle stelle? Ricordi la neve caduta sulle foglie fatte rosse e gialle dall'autunno? Della neve soffice e leggera che ti piaceva tanto, che faceva la campagna tutta bianca, porpora e oro, tutta bianca porpora e oro?... Ricordi, Ricordi?...

Giorgio, piccolo amore della mamma grande amore della mamma, unico tesoro mio, rispondi! T'amerò tanto, sai tanto. Ho nell'anima un amore immenso per te! Erano giorni così belli, così buoni, così felici quelli che con te ho passati.

E' appena da ieri che t'insegnavo a camminare... Facevi i passettini incerti, con le gambette aperte, col corpo in avanti balbettando... Poi imparasti la prima preghiera, congiungevi le manine e guardavi in alto, cogli occhietti meravigliati, sembrava che volessi indagare il mistero dell'eternità! Giorgio, piccolo amore della mamma, grande, unico amor mio, guardami... Tu diverrai forte e bello, buono e gentile; guardami, amore, guardami...; fa ch'io veda ancora i tuoi occhi sfavillare di gioia e di vita, le tue guancie tingersi in rosa, i tuoi ricci sparsi al vento... Tu sarai il mio sostegno, la mia guida, e, fatto capitano, mi condurrai al di là dell'oceano...

Un rantolo più forte la fece sobbalzare, e il capo del fanciullo scivolando ricadde sui cuscini....

**

Il dottore sperava nella primavera. Essa per altro non aveva il potere di arrestare il decadimento continuo e crescente di quel corpo sano e robusto. Perchè Luisa era malata d'un male strano, indefinibile. Restava quasi sempre chiusa in camera, distesa sopra un'ottomana, muta, immobile, atona.

Buona sempre, affabile quando sua madre o Rosa le si avvicinavano per chiederle come stava, aveva un sorriso mesto sul volto scolorito, e rispondeva con voce spenta:

— Meglio! meglio!..

Moriva dicendo di sentirsi bene, non avendo alcun male da accusare, moriva perchè la vita non aveva per lei più valore.

Ai primi di aprile il medico dichiarò che la medicina era impotente dinanzi a quel male.

— Non devo curare una malattia, soggiunse, è un'anima che bisogna guarire, e da solo mi sento incapace.

— Parli, dottore, dia un consiglio, tutto quello che umanamente è possibile si farà — rispose la signora Merlini che, dalla morte di Giorgio in poi, viveva in uno stato di preoccupazione così intensa da non lasciarle neppure la facoltà di querelarsi contro il destino avverso e contro il male di cuore che la tormentava.

— Vediamo, dottore, — ripeteva — cerchiamo il da farsi.

Il dottor Petrini accennò Luisa che, all'entrata di lui non aveva nemmeno aperti gli occhi, ed era rimasta immobile, con la testa un po' sollevata sui cuscini, e le mani abbandonate lungo la persona fatta quasi diafana pel dimagramento.

— Vede, non si accorge nemmeno che siamo qui. Bisognerebbe scuoterla, trovare il mezzo di riattacarla alla vita, cercare di farla interessare a qualche cosa. Poi, avvicinatosi alla malata le chiese notizie della sua salute.

Ella aprì gli occhi, crollò impercettibilmente le spalle, e sorridendo con malinconia profonda:

— Bene, dottore, grazie.

E ricadde nel suo mutismo, in quel mutismo che durava dal giorno in cui le si era spento fra le braccia il figlio adorato. Quel giorno non aveva pianto, nè gridato, ma nessuna forza umana aveva potuto toglierla dalla stanza mortuaria. Era rimasta là, cogli occhi infuocati come da un'arsura interna, fissi sul viso del ragazzo, quasi, avesse voluto che l'immagine diletta le rimanesse scolpita nella memoria, per il poco tempo che sarebbe rimasta sulla terra. Sino all'ultimo volle rimanere col morticino che lavò e vestì rifiutando ogni aiuto.

Aveva fatti cogliere quanti fiori bianchi, rossi e gialli era stato possibile; li aveva collocati sopra di lui, intorno a lui e sul letto dove giaceva.

Com'era bello circondato di bianco, porpora e oro!

Com'era dolce l'espressione del suo viso!

Le palpebre semichiuse lasciavano intravedere gli occhi immobili, eppur soavi, come se ancora guardassero.

Giunto l'istante terribile di metterlo nella bara, accennò ai necrofori di lasciarla fare. Lo prese in braccio come quando era piccino, lo depose nella cassa di mogano, rivestita di zinco e imbottita di raso bianco.

Poi lo baciò sulla fronte, sulle guancie, sulla bocca...

Lo baciò freneticamente, col delirio negli occhi. Prese i fiori che erano rimasti sul letto e li dispose sopra il bel corpicino, presso a dissolversi, come quei fiori freschi e olezzanti.

In ultimo si ritrasse.

I necrofori si affrettarono a rinchiudere la bara.

Lei stette ferma a guardarli, li vide allontanarsi senza mandare nè un grido, nè un lamento.

Sembrava impietrita.

Ogni suo atto, ogni suo movimento aveva qualche cosa di rigido, di automatico.

(*continua*)

G. P. A. chiamata a pronunciarsi sulla domanda di annullamento della succitata deliberazione.

Un indizio di una certa resipiscenza in seno a quel consesso si è manifestato in seduta del 13 corr. nella quale non venne approvato il bilancio che comprendeva la spesa dell'accentramento.

*Alcuni contribuenti*

### Da PORDENONE

## Pro Forno cooperativo

Ci scrivono in data 17:

Era l'agosto del 1904, quando il Magazzino cooperativo della vicina frazione di Torre lanciava l'idea altamente umanitaria dell'istituzione d'un Forno cooperativo che valesse a sottrarci dalle esigenze creataci dalla produzione del pane lasciata ai privati cittadini che ne avevano formato un vero *trust*.

Il Magazzino di Torre stanziava a favore della progettata istituzione, quale quota di concorso, la cospicua somma di oltre duemila lire e bentosto vedeva accolta con entusiasmo la sua idea, formarsi un apposito comitato, lanciati inviti, raccolte sottoscrizioni di quote, incassati i versamenti e studiarne l'attuazione.

Senonchè d'un tratto l'apatia che purtroppo è tradizione fra noi, l'apatia che incombe in seno ad ogni istituzione troncò tante rosee previsioni e l'oblio copre oggi i piani a lungo studiati e sulle azioni sottoscritte e sui denari incassati regna un silenzio di tomba!

Son trascorsi ben tre anni e voi, o solertissimi membri d'un solerte comitato non vi siete curati di rispondere pubblicamente ai reclami che il pubblico vi ha rivolti e personalmente e a mezzo della stampa d'ogni partito! Tre lunghi anni son passati dacchè raccoglieste il mandato conferitovi, ed ancora non vi si è uditi dar conto in pubblico, dell'opera vostra a vantaggio d'un'istituzione altamente umanitaria che con un po' di più zelo, dovrebbe a quest'ora aver già apportato a tutti e specie alla classe operaia, non trascurabili vantaggi!

Non basta che là, fra il silenzio di quattro pareti, ripassiate i conteggi e verifichiate che mancano, a tradurre in realtà l'idea, altre azioni da sottoscrivere. Non basta! Da più d'un anno vi sono persone che avendo a voi versato i tre decimi richiesti, vi chiedono: « si fa o non si fa questo forno? » E voi anzichè un'olimpica scrollata di spalle, una risposta dovete pur darla, e se non vi basta l'animo di proceder oltre all'attuazione dell'idea a cui avete dato la vostra adesione, se non vi sentite in forze per sostener gl'interessi di tutta una città contro quelli di pochi, declinate il mandato! A Pordenone persone volonterose non ne mancano e, in vece vostra, esse forse riusciranno a realizzare il vivo desiderio di tutti.

Come volete pretendere che ai vecchi sottoscrittori, altri di nuovi se ne aggiungano, quando chi ebbe la disgrazia di versare i primi tre decimi è pentito d'aver fatto onore alla propria firma? E se l'apatia che regna in ogni istuzione pordenonese non vi ha fatto dimenticare i formali doveri assunti al cospetto dei vostri concitadini, suvvia convocate i sottoscrittori tutti, indite un comizio, contrapponete a quell'apatia un'attiva propaganda pro-forno Cooperativo, e se quel forno progettato diverrà compiuto, a voi il vanto d'aver condotto a buon fine l'umanitaria iniziativa attraverso a tutti gl'intoppi delle persone che si dicono paladine del benessere operaio, mentre in effetti non sono che i più caldi sostenitori del proprio tornaconto e di quello di pochi altri.

### Da BUIA

**Un saluto — Dimissioni del notaio Micheloni — Disgrazia grave**

Ci scrivono in data 17:

Nell'albergo « al Cavalletto » si riunirono ieri sera parecchie persone per offrire una bicchierata d'addio al maestro Secondo Armanno Rizzi, il quale dopo tre anni di soggiorno fra noi, abbandona volontariamente le sue funzioni di direttore delle nostre scuole elementari, per assumere eguale carica a Tarcento, ove venne provvisoriamente nominato.

Alla bicchierata aderì anche il nostro ff. di Sindaco (il quale, per la commozione non potè prendere la parola) un maestro e diversi altri, la maggior parte dei quali conoscevano di vista il signor Rizzi.

Elogiò le doti del direttore il signor Umberto Barnaba, al quale rispose il festeggiato ed il prete Don Macoglia, nuovo direttore di queste scuole, che inneggiò al Re ed alla Regina.

Al distinto insegnante un lieto avvenire.

**

Il notaio dott. Antonio Micheloni diede le dimissioni da consigliere comunale, perchè le sue troppe occupazioni d'ufficio e private non gli permettono di disimpegnare tale mandato con passione.

**

L'altra sera nella frazione di Urbignacco una povera donna sui 55 anni certa Assunta Pauluzzi Lugan, entrata nella casa Savonitti, precipitò nella sotterranea cantina fracassandosi la testa e le costole.

Temesi che la disgraziata non possa guarire.

### Da CIVIDALE

**Patronato Scolastico**

Ci scrivono in data odierna:

Per domani alle ore 15 1|2 è convocata l'Assemblea annuale di questo benemerito Patronato Scolastico per i seguenti oggetti: *a*) Presentazione del nuovo V. Presidente (L. Suttina); *b*) Compenso agl'inservienti; *c*) Albero di Natale; *d*) Refezione scolastica.

Data la grande importanza degli argomenti da trattare è da raccomandarsi a tutti i soci di non mancare all'adunanza.

## Una lettera del dep. di San Daniele

### per il famoso telegramma dei deputati milanesi

### Come gli rispondiamo sulla onestà e sul resto

Riceviamo:

Eg. Sig. Direttore del *Giornale di Udine*

Milano, 16 ottobre 1907.

Nel N. 246 del di lei Giornale si legge, a proposito dello sciopero di Milano questa frase « quel telegramma pieno di smaccate menzogne dei Deputati di Milano con l'appendice del rappresentante di San Daniele »

Non è affar mio discutere se il telegramma dei Deputati di Milano meriti gli epiteti di cui lo gratifica.

Mi limito al fatto che mi riguarda, con l'avvertire il pubblico che *nessuno tranne lei* ha affermato che io sia fra i firmatari di quel telegramma per la buona ragione che il fatto non è vero, con l'avvertire lei che si può anzi si deve discutere liberamente l'opera degli avversari politici, ma non mai, perchè non è onesto, attribuire ad essi fatto non vero.

*Riccardo Luzzatto*

Se l'on. deputato di San Daniele avesse letto il nostro giornale di due giorni prima e cioè il foglio di sabato 12 settembre N. 244 avrebbe veduto che, dopo aver riportato il famoso telegramma al ministro Giolitti, il *Giornale di Udine* diceva testualmente.

« Questo dispaccio che porta le firme di: *Treves, Turati, Romussi, Chiesa* e *Berenini* fu pubblicato ed eccitò ancora di più gli animi ».

Ciò l'avrebbe messo sulla buona strada ed avrebbe compreso che quella frase del numero di martedì seguente: *con l'appendice del deputato di San Daniele, fattosi* (questo era anche detto nel numero di martedì) *entusiasta degli scioperi generali* non poteva significare ch'egli avesse firmato il famigerato dispaccio.

Per quanto la frase fosse concettosa, essa per noi — e per quanti non vogliono di proposito cavillare — non poteva prestarsi ad equivoci. E l'on. rappresentante di San Daniele monta sui trampoli quando viene a parlare di procedimenti onesti e s'impanca a dare ammonizioni, di cui non sappiamo che farci e che gli ricacciamo a qualunque distanza egli si trovi.

Non era egli, forse, all'appendice — unico deputato non milanese — dei deputati milanesi nella azione direttiva dello sciopero generale?

Ecco qua un documento che vogliamo credere non rinnegherà e dal quale non si riterrà offeso. La commissione esecutiva dello sciopero generale di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini, lavoratori! — Il sanguinoso conflitto di ieri ha determinata nella massa operaia organizzata lo sciopero come solenne protesta civile generale per ottenere la punizione dei responsabili.

I deputati Turati, Treves, Chiesa, Romussi e *Riccardo Luzzatto, incaricatisi delle pratiche presso le autorità, hanno fatto intendere la imponenza della volontà popolare e hanno ottenuto:*

I. L'arresto in caserma dei carabinieri oltre che di un agente di P. S. che hanno scaricato le armi sulla folla.

II. Il sollecito procedimento dell'autorità giudiziaria ecc. ecc.

III. L'impegno della maggiore serietà di una inchiesta amministrativa ecc. ecc.

Ora se l'on. rappresentante di S. Daniele ha fatto ed ottenuto tutto questo, insieme ai deputati milanesi, non dovevamo noi dire ch'egli si era fatto entusiasta degli scioperi generali di protesta politica? Non dovevamo metterlo all'appendice dei deputati milanesi? E se ha fatto tutto questo, perchè doveva adirarsi, se anche (dato e non concesso) gli avessimo attribuito una sesta parte della paternità del famoso dispaccio? Che disdoro sarebbe stato per lui aver apposto la sua firma a quel documento? Forse perchè il documento era stato giudicato da noi menzognero? E allora, per riguardo ai colleghi, avrebbe dovuto dimostrare la fallacia del nostro giudizio e non ripudiare, con tanto sdegno, la solidarietà d'un atto che non fu se non l'esordio degli atti seguenti ai quali egli ha preso molto vivamente parte.

Così strana e penosa è questa agitazione che attraversano due cospicue nostre città e di rimbalzo tutto il paese, sia per la origine, che per le conseguenze, da non far meraviglia se nel suo svolgimento avvengono simili polemiche, in cui un deputato popolare, grande fautore dello sciopero politico, si adira oltremodo perchè crede che un giornale avversario lo imputi di partecipazione, o complicità che si voglia dire, in un atto di cui per coerenza dovrebbe menar vanto!

E prima di finire, diamo anche noi un avvertimento al deputato di S. Daniele: e, cioè, ch'egli mettendosi alla testa degli scioperi politici insurrezionali — con o senza firma di telegrammi — mostra di infischiarsi altamente dei suoi elettori, i quali — tranne una molto esigua minoranza — devono deplorare che il loro deputato li offenda così apertamente nei sentimenti di cittadini liberali e devoti alle istituzioni plebiscitarie; e v'è taluno che si domanda se sia politicamente onesto, con la condotta che egli segue in parlamento ed in piazza, continuare a tenere la rappresentanza d'un collegio in grandissima maggioranza sicuramente monarchico ed avverso agli scioperi generali politici, così esiziali agli interessi dello Stato, così rovinosi per tanta povera gente.

## Come i deputati milanesi si rimangiano il famoso dispaccio

L'Agenzia *Stefani* comunica il seguente telegramma da Roma:

« I giornali annunziano che gli onorevoli deputati Berenini, Treves, Chiesa, Romussi e Turati avevano spedito il 12 corrente da Milano un telegramma di protesta al presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti per il conflitto avvenuto il giorno prima a Milano.

« Tale telegramma non essendo pervenuto all'on. presidente del Consiglio furono fatte indagini per accertare la causa della dispersione ed è risultato che nessun dispaccio di tal genere era stato presentato agli uffici telegrafici di Milano ».

Ora il *Secolo* fa questo commento:

« E' verissimo: il telegramma non fu mandato.

« Scritto nei primi momenti di commozione, quando le più gravi notizie s'erano propalate, fu riconosciuto inesatto appena giunsero i particolari del conflitto.

« V'erano stati i sassi da parte dei dimostranti, e questo dovevasi aggiungere: e v'erano stati pure i sassi e i colpi di rivoltella dei carabinieri che spararono senza necessità di difesa e senza le intimazioni di legge.

« Il telegramma sospeso, in quei momenti di confusione, passò alle tipografie e fu diffuso automaticamente.

« E i giornali moderati hanno per parecchi giorni sprecato l'inchiostro a commentarlo. »

Invece ecco la versione mandata al *Giornale d'Italia*:

« Evidentemente deve essere accaduto questo: che il telegramma non è stato presentato agli sportelli perchè inavvertitamente è rimasto nelle tasche di qualcuno dei firmatari, il Berenini, per esempio, che anzi lo avrebbe stillato all'insaputa di qualcuno degli interessati, il quale *bon gré* o *mal gré* dovette far buon viso a cattiva fortuna, o di un loro incaricato.

« Non cadono per questo fatto i commenti perchè nessuno dei deputati firmatari ha pensato a smentire la sostanza ».

## Il terrore secco in Italia

### Come scrive un autorevole diario repubblicano

*Parigi, 17.* — Il *Temps* dedica stasera l'articolo di fondo alla situazione attuale in Italia intitolandolo « Il terrore secco in Italia ». Il *Temps* riproduce il giudizio di giornali italiani di diverso colore, come il *Corriere della Sera*, il *Secolo*, la *Vita*, l'*Italie*, il *Popolo Romano* deducendo che tutti indistintamente disapprovarono vigorosamente lo sciopero generale di Milano e la gravità delle conseguenze sproporzionate al fatto che lo originarono.

Rileva inoltre che mentre sembra si vogliano lasciare impuniti funzionari dello Stato come i ferrovieri, venuti meno al loro dovere, si usa severità contro i carabinieri. Tuttociò manca di logica. L'articolo conclude: « Un grande paese non può vivere così sotto il regno della paura; è inamissibile che tutti i cittadini cedano alla minaccia di una sommossa tanto coloro che dovrebbero condurre gli operai mediante la parola quanto coloro che dovrebbero contenerli mediante l'autorità. Si chiama questa « pacificazione »; ma vi sono paci nefaste.

« Questa pace non si compra che a prezzo di vergognose abdicazioni. Si vogliono evitare crisi violente e si sostituisce loro la crisi cronica più temibile che la lotta. E' un vero terrore secco che inquieta, allarma e paralizza tutti i buoni cittadini. L'Italia non è sola a conoscere il pericolo, ma questo è più urgente oggi soprà il suo territorio. Quando dunque i Governi comprenderanno che il più grande loro dovere è quello di curare l'ordine? E che non basta parlarne per mantenerlo ma che è soltanto mediante l'azione che si lotta contro la gente della azione diretta?»

Così parla un giornale repubblicano — il più autorevole forse della Francia — con chiarezza, sincerità ed onestà di vedute e di proposito.

E' una lezione di cui dovrebbero approfittare anche i nostri repubblicani se la smania della popolarità e del parere originali non li rendesse servitori della piazza e aiutatori d'ogni indegna soprafazione.

# CRONACA CITTADINA

**Il telefono del Giornale porta il n. 1-80**

## I nostri fiumi in piena

La piena del Tagliamento raggiunse il colmo a Venzone alle ore 16 di ieri con un'altezza d'acqua di metri 3.25, in confronto dei metri 3.90 raggiunti nella massima piena conosciuta, che è quella del 20 ottobre 1882.

A Latisana il colmo si verificò alle ore 3 di questa mattina, con un'altezza d'acqua di m. 6.85, mentre la piena del 1896 salì a m. 9.70.

L'argine sinistro del Meduna, già in parte guastato presso a Rauscedo dalla precedente piena del 6 ottobre, fu anche questa volta in grave pericolo di essere distrutto per un'estesa di circa cento metri; poichè la difesa provvisoria fatta negli scorsi giorni venne in gran parte asportata dalla furia delle acque ed i lavori di regolare ripristino erano appena incominciati.

Mediante l'annegamento di alberi e gabbioni di filo di ferro ripieni di ciottoli si potè scongiurare il pericolo di una rotta, che sarebbe riuscita molto dannosa non solo per le sottostanti campagne, ma anche per le Officine idro-elettriche dei signori Galvani e del Cotonificio Makò.

Il Genio Civile esercitò durante tutta la notte un'attiva vigilanza sopra tutti i fiumi affidati alla sua custodia.

## Un'altra iniziativa che abortisce!

Ci scrivono:

La seduta di ieri sera del Consiglio della Società operaia che doveva riescire importantissima per gli oggetti posti all'ordine del giorno, andò deserta non essendo intervenuti tanti consiglieri da raggiungere il numero legale.

Ciò dà poco affidamento che le grandi riforme promesse abbiano principio d'attuazione. Se operai evoluti e consci delle necessità dei nuovi tempi hanno così scarso spirito di sacrificio la ventilata Cooperativa di Consumo si può ritenerla morta prima di nascere.

Sempre così questi riformatori, grandi discorsi, parole grosse e pochi fatti; salvo a imprecare contro tutto e contro tutti se ogni loro desiderata non piova come la manna nel deserto spontaneamente dal cielo. (*segue la firma*)

Le informazioni e le osservazioni dell'amico che ci scrive acquistano maggiore risalto da un ordine del giorno, votato testè dalla nostra Camera di lavoro, per plaudire allo sciopero di Milano. Questo ordine del giorno, di cui trovammo ieri notizie nella *Patria*, con sagaci commenti, appartiene alla solita paccotiglia di questi riformatori, che non riformano mai nulla, perchè prima di riformare le cose del mondo dovrebbero riformare sè stessi.

## Allevatori attenti!

La gravissima malattia dei bovini, l'afta epizootica, è giunta nelle provincie prossime al Friuli.

Gli allevatori si guardino da ogni importazione di bestiame bovino.

Il veterinario provinciale sta disponendo per severi provvedimenti di protezione della immunità del nostro ottimo e sano bestiame.

## Il cadavere del Battaglier sarebbe ritrovato?

I nostri lettori non avranno dimenticato la pietosa vicenda del giovane Mario Battaglier volontario di un anno nel III. Genio, figlio del capostazione di Bassano Veneto, che ancora nei primi giorni del mese di settembre, recatosi a fare un'escursione sui monti sopra Chiusaforte, non vi fece più ritorno. Il padre del soldato mandò prima un telegramma al Ministro della guerra, poi dirigeva una lettera a S. E. Giolitti.

Ieri alcuni viaggiatori giunti dalla linea pontebbana annunziarono che il cadavere del giovane Battaglier venne rinvenuto nel torrente Fella, presso Chiusaforte.

Osserviamo però che già da alcuni giorni è giunta notizia del rinvenimento di un cadavere rimasto finora sconosciuto, nel Fella, nei pressi di Chiusaforte.

**Sodalizio friulano della Stampa.** Ricordiamo che stasera alle 20 ha luogo l'annunziata assemblea generale straordinaria.

**Società Alpina Friulana.** Offerte in morte di Federico Cantarutti, per il fondo della « Guida delle Prealpi Giulie » dedicata alla Sua memoria:

Somma precedente L. 415. Ing. Odorico Valussi L. 25, avv. Pietro Coceani 25, Ada e Ida Cantarutti 100, Giulia Zuculin ved. Cantarutti 50, ing. Silvio e Amalia Tami 20, Odorico Politi 10.

**I ragionieri di Udine e della provincia.** La Corte d'Appello di Venezia ha approvato il seguente elenco dei ragionieri abilitati ad esercitare le loro funzioni in città e provincia:

Sezione di Udine: Agnoli Mario, Battisti cav. Giuseppe, Bettina Renato, Bianchi Daniele, Bolzoni Giovani, Botussi Vittorio, De Agostini Luigi, Diana Giacomo, Domini Agusto, Gabrieli Antonio Marchesini cav. prof. Giorgio, Miotti Giovanni, Moro Silvio, Mulinaris Luigi, Osterman Gio. Batta, Pagura Giuseppe, Perosa Riccardo, Piva Federico, Sandri Federico-Luigi, Segala Ivo Alessandro, Sottocorona Roberto, Spezzotti Luigi, Tomadini Virginio, Visintin Quinto.

Sezione di Pordenone: Tamai Antonio.

Sezione di Tolmezzo: Cacitti Gio. Batta, Masieri Umberto.

Il Tribunale di Udine aveva proposto 31 nomi, la Corte ne approvò solo 27.

**Il congresso della « Dante ».** Tel. da Sassari che fervono i preparativi pel Congresso della « Dante Alighieri ».

Il programma, oltre a varii ricevimenti ed escursioni comprende anche un numero attraente in modo speciale.

Al Politeama Verdi infatti la sera del 25 si darà in onore dei congressisti, una straordinaria rappresentazione dell'operetta *Amsicora*, composta dal maestro Canepa per gli studenti universitari, e che già riportò successi trionfali a Sassari, Cagliari e al *Duse* di Bologna.

Alla rappresentazione prenderanno parte studenti e signorine di Sassari.

**Associazione Trento-Trieste.** Il Consiglio della Sezione udinese della Trento Trieste si radunò iersera trattando dei seguenti oggetti: Comunicazioni della Presidenza; Erogazione di fondi per gli scopi sociali; Distribuzione della tessera ai soci.

Stabilì inoltre di promuovere prossimamente alcune interessanti conferenze che saranno presto annunciate.

**Lega Tabaccai di Udine e provincia.** Domani alle ore 14.30 avrà luogo, nella sala Cecchini, la prima Assemblea Generale di questa Associazione, che certo riescirà numerosa, dovendosi trattare e deliberare su importanti argomenti che interessano l'intera classe dei Rivenditori di Privative.

**Crisi nell'ufficio del giudice conciliatore.** Corre voce che il giudice conciliatore avv. Della Schiava abbia manifestato l'intenzione di dimettersi.

Anche alla Procura del Re è nota questa voce.

**L'epilogo d'un famoso processo** si svolse ieri alle 14 nell'atrio del Tribunale.

Vennero vendute all'asta le due macchine e le pietre litografiche, i timbri, cilindri, colori, roncole ed altri accessori che rimanevano della fabbrica delle Bancanote da 20 corone dei falsi monetari del monte Festa.

Tutti gli oggetti furono deliberati per L. 131 al sig. Giuseppe Chiesa direttore dello Stabilimento Passero.

L'asta venne aperta dall'ufficiale giudiziario Percotto sul dato di L. 85.

Prima che gli oggetti venissero trasportati dal Tribunale, il sig. Chiesa vendette le pietre litografiche al sig. Tiziano Tonini per L. 31.

**Uno studente che cade accidentalmente da un impalcato.** Ieri sera verso le ore dieci, lo studente A., d'anni 19, abitante in suburbio Venezia, rincasando, causa l'oscurità, pose un piede in fallo e cadde da una altezza di circa otto metri.

Raccolto dai conquillini venne con una vettura trasportato alla farmacia Bosero, ove il dott. Pitotti, che ivi trovavasi per caso, visitatolo gli riscontrò delle contusioni in varie parti del corpo ed una leggera ferita alla testa.

Dopo averlo medicato lo giudicò guaribile in pochi giorni.

**La conversione della rendita.** Col 30 corr. presso tutti gl'istituti della Banca d'Italia, cesserà la distribuzione delle cartelle al portatore e de' certificati nominativi di rendita 3.75 per cento, provenienti dalla conversione dei consolidati 5 per cento lordo e 4 per cento netto.

I titoli non ritirati fino a quel giorno, saranno restituiti al debito pubblico.

**Una disgrazia alla Ferriera.** Stamane, alla Ferriera, l'operaio diciannovenne, Napoleone Dasnan, di Cussignacco; scivolò mentre stava arroventando un pezzo di ferro, che gli cadde sul ginocchio destro. Venne subito soccorso e trasportato all'Ospitale, ove gli vennero riscontrate delle forti scottature guaribili in 25 giorni.

## ARTE E TEATRI

### La terza della «Carmen»

Malgrado il tempo burrascoso anche ieri sera la *Carmen* chiamò un pubblico numeroso al «Minerva.»

L'opera bellissima passò fra il generale godimento e parve eseguita anche meglio delle sere antecedenti.

La sig.ª Mantelli, la sig.na Pizzioli, i signori Agostini e Bucalo si mostrarono ancora una volta quegli eccellenti artisti che il nostro pubblico udinese già tanto apprezza e che accore in folla a sentire.

Domani e domenica, quarta e quinta rappresentazione della *Carmen.*

—

Il grande concerto sinfonico di beneficenza con la partecipazione dei quattro eletti artisti, se non sorgerà qualche intoppo, avrà luogo nella settimana ventura, sotto la direzione dell'esimio maestro Carlo Walther.

## CRONACA GIUDIZIARIA

**IN TRIBUNALE**

### La sassaiola contro il Seminario di Rubignacco

Presiede il Tribunale il giudice Zamparo; giudici Pampinelli e Turchetti. P. M. avv. Tescari.

I processati sono 10 e precisamente: Blasutig Giuseppe d'anni 18, Bront Luigi d'anni 18, Roveredo Antonio di anni 20, Baseggio Giovanni di anni 22, Mesaglio Remo di anni 21, Cernon Luciano di anni 17, Mascioni Eugenio di anni 19, Roveredo Eugenio di anni 15 e Bertuzzi Giovanni di anni 15 di Cividale, imputati di danneggiamento per avere la sera del 26 luglio 1907 in Rubignacco di Cividale in unione tra loro e di molti altri rimasti sconosciuti ma però in numero dieci con lancio di ciottoli infranto molti vetri e molte tegole arrecando un danno a quel Seminario Vescovile di circa 300 lire.

Rappresenta la parte lesa Monsignor cav. Fortunato Della Santa.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Cosattini, Driussi e Nassigh.

(*Udienza antimeridiana*)

Manca l'avv. Pollis di difesa.

Gli imputati quasi tutti concordemente depongono che sentirono gridare in Piazza del Duomo «abbasso il Sindaco abbasso il Clero»; negano di essere stati a Rubignacco a lanciare sassi contro i vetri del Seminario, videro semplicemente la dimostrazione del pubblico in seguito alla sospensiva della rappresentazione del cinematografo cui il Sindaco ritenne che vi fossero delle rappresentazioni pornografiche — videro molta gente ad andare verso il Seminario; essi tennero dietro ma non presero parte al «bombardamento» delle pietre.

Gli imputati sono tutti incensurati e bene informati ad eccezione del Baseggio che si ebbe una condanna di 5 mesi per furto.

*Della Santa mons. cav. Fortunato,* Rettore del Seminario.

*Pres.* Cosa avvenne al Seminario la notte del 26 Luglio?

— Improvvisamente verso le undici di notte una fitta sassaiuola mandò in frantumi 87 lastre oltre le tegole del coperchio nell'ala verso il teatrino; fu rapidissima la sassaiuola, durò pochi minuti destando un grande spavento, un sasso raccolto pesava circa un chilo e mezzo.

*Pres.* Fece delle pratiche per sapere chi erano gli autori?

— Non mi sono preoccupato perchè sapevo che investigava l'autorità Giudiziaria; il danno fu di 300 lire.

*Soliani Luigi,* maresciallo dei Carabinieri, narra che il Sindaco mandò un vigile ad ordinare la sospensione della rappresentazione del cinematografo; da ciò avvenne la dimostrazione ostile contro il Sindaco e contro il Seminario.

Fece chiamare a sè i giovani che gli furono indicati dal Bertuzzi ed assistette all'interrogatorio fatto dal Procuratore del Re. Blasuttig ammise solo di avere fatto parte della dimostrazione, furono trattenuti per qualche ora indi furono rilasciati in seguito all'intromissione di avvocati.

*Petrucco Alvise* di anni 17 andò assieme ad altri sino vicino alla filanda Moro poi retrocedette; vide un grosso numero di persone dirigersi verso il Seminario.

*Carussio Umberto* di anni 15 vide molti giovani ad andare in borgo S. Domenico cantando l'inno dei lavoratori sentì qualche voce che disse: raccogliamo qui i sassi perchè vicino al Seminario non ve ne sono; dice di avere veduto tirare sassi, poi si contraddice. Anche col suo esame in iscritto innanzi al Pretore soggiunse che fra gli imputati il più furente era il Baseggio; fa tale una confusione da infastidire il Presidente ed anche il P. M.

Con questo teste si chiude l'udienza antimeridiana.

(*Udienza pomeridiana*)

Si comincia alle 15 e si riprendono subito i testi.

*Carussio Vittorio* d'anni 13. La sera del 16 luglio andò in piazza e vide gente che cantava. Alcuni dicevano: Andiamo in Seminario: Allora una comitiva abbastanza numerosa si recò al Seminario e cominciò a scagliare sassi contro il Seminario. Ciò accadeva verso le 10 - 10 1/2 p. Non sa chi tirava sassi, ma crede che fossero tutti. Non fa però nomi, perchè nell'oscurità non poteva distinguere le persone.

*Tomasini Giovanni,* d'anni 34, vigile urbano a Cividale. La sera del 26 luglio si trovava in piazza e vide circa una sessantina di persone che gridavano: Abbasso il Sindaco! Si recarono sotto la casa dell'allora ff. di sindaco Miani in piazza S. Francesco. Non vide a gettar sassi. Non sa nulla della dimostrazione contro il Seminario.

A domanda del Presidente dice che i due testi di accusa, fratelli Carussio, non sono molto attendibili, sono «putelazi» parlando «alla veneta via».

*Cossio Giovanni,* d'anni 46, maestro, era nell'osteria e vide Mesaglio.

*Cozzarolo Carlo, Pittioni Luigi,* hanno veduto il Mesaglio alle 10 pom. del 26. Escludono che Mesaglio siasi recato a Rubignacco.

*Braidotti Vittorio* d'anni 19, alle 10 e mezza pom. andò a casa in compagnia dell'accusato Bront.

*Vidissoni Giuseppe,* d'anni 22. La sera del 26 alle 10.20 vide il Roveredo ad andare a casa.

*De Angeli Carlo* d'anni 23. La sera del 26 alle 10.30 ritornando in bicicletta incontrò in piazza il Baseggio; parlarono della dimostrazione e poi si lasciarono e vide che il Baseggio che andava verso la sua casa.

*Bon Valentino* d'anni 50, calzolaio. Ebbe per 6 mesi alle sue dipendenze il Mesaglio e s'accorse ch'era miope. Aveva paura che si tagliasse il naso.

Alle 15.45 si fanno circa 20 minuti di riposo.

**L'arringa del P. M.**

Non esita a dichiarare che le scene avvenute la sera del 26 luglio a Cividale furono veramente selvaggie e perciò meritano severissimo biasimo. Si possono tollerare gli «abbasso» e gli «evviva» ma perchè recarsi al Seminario, che non c'entrava affatto, a scagliar sassi e rompere i vetri delle finestre? Esamina poi i particolari del processo. Non c'è che un solo teste d'accusa, il Carussio Vittorio, che nelle deposizioni scritte affermava d'aver visto quattro degli accusati a gettar sassi, ma oggi in pubblica udienza disse di non poter affermare che qualcuno degli accusati abbia scagliato sassi.

Questo teste poi, secondo il Tomasini, vigile municipale, non è attendibile.

Il P. M. dice che qualcuno degli accusati e forse anche tutti avranno gettato sassi contro il Seminario, ma manca però qualunque prova del reato; conchiude quindi chiedendo che il Tribunale pronunci per tutti l'assoluzione per non provata reità.

**La difesa**

L'avv. Driussi fa una breve concione e chiude chiedendo che il Tribunale dichiari il non luogo a procedere per inesisteza di reato.

Gli avvocati Cossattini e Nassigh rinunziano a parlare.

Il Tribunale si ritira alle 16.20 e rientra alle 16.50 pronunziando sentenza d'assoluzione per non provata reità.

## ULTIME NOTIZIE

### I danni dello sciopero
### Le alluvioni

*Roma,* 17. — E' bastata la minaccia d'uno sciopero generale dei ferrovieri, per indurre molti stranieri a lasciare l'Italia; molti certo si asterranno dal venire. Si prevedono danni gravissimi per l'industria del forestiero.

— Notizie dal Veneto dicono che tutti i fiumi e torrenti sono in piena. L'Adige è specialmente minaccioso.

— Ieri l'Adriatico era burrascoso.

Il mare distrusse a Rimini alcune villine. Perirono nelle onde il giovane ingegnere Servadio e due giovani operai mentre si recavano a constatare i danni al nuovo Stabilimento elettrico Pirandello.

**Dott. I. Furlani,** Direttore
**Princisgh Luigi,** gerente responsabile

---

Ieri alle ore 23, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età di 53 anni in Lestans di Sequals

# ANTONIO CAV. BELGRADO

**Consigliere Provinciale**

La moglie Gemma co. d'Adda coi figli, il fratello Napoleone, le sorelle Dorina in Roviglio ed Adelia in Plateo, il suocero, le cognate, i cognati, le zie ed i nipoti ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Lestans, li 18 ottobre 1907.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato 19 alle ore 15 nella Chiesa di Lestans.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

**Dirigersi esclusivamente all' Uffcio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.**
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione 12 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via della Vigna Vecchia, 7 — GENOVA Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Scimmie, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

## Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

### ANNUNZI VARI

CERA REALE diamante per mantenere lucidi e puliti: pavimenti — parquet — mobili. — Detta cera non ha cattivo odore ed il prezzo è mite. Vaso grande L. 3, vaso medio L. 1.50, vaso piccolo L. 1, per posta cent. 80 in più.

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono, si possono aggiustare perfettamente col mastico o col vetro solubile che trovasi presso la ditta *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11. Il mastico per porcellana L. 1, il vetro solubile cent. 70, franca per il Regno cent. 15 di più.

LE RUGHE del viso scompaiono come per incanto coll'uso della deliziosa Crema Veloutine della casa Ch. Fay di Parigi. Chiederla alla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. Per riceverlo franco in tutto il Regno spedire vaglia di L. 1.80.

## INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria

**L. 1 per flacone**

franco di porto per tutto il Regno L. **1,15**

Vendita presso A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

## DENTI

è senza dubbio l'

## ALGONTINA

di facile applicazione

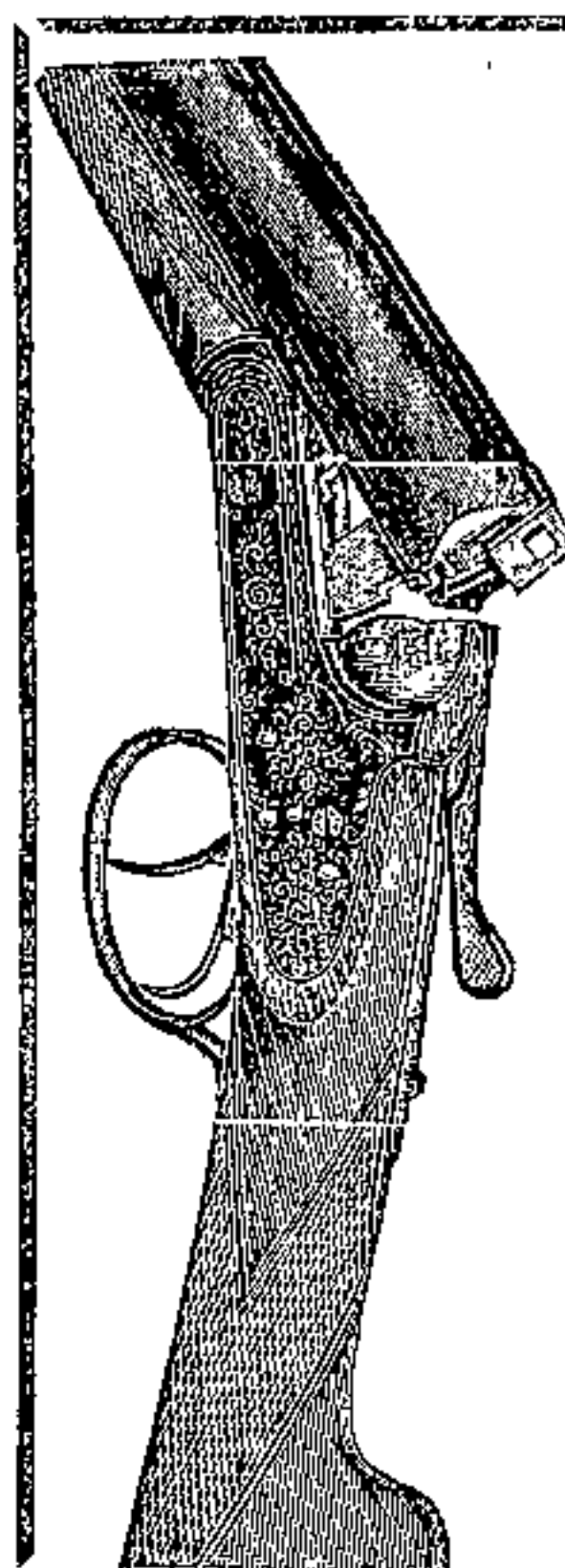
Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

*Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire*

**UNA**

*aggiungere cent. 30 se per posta.*

E' in vendita presso i chimici farmacisti

**A. MANZONI & C.**
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

## Colturi e Lorenzotti

BRESCIA Via S. Martino, 12 — FABBRICA D'ARMI — BRESCIA Via S. Martino, 12

Fucili da caccia usuali e di lusso - Armi da guerra
Fucili di precisione per tiro a segno - Revolvers
Carabine speciali per caccia grossa

**RIPARAZIONI**

**Accessori - Cartucciami - Buffetterie - Reti da caccia e pesca**

**Vendita a prezzi di assoluta convenienza**

Catalogo gratis a richiesta

## La grande scoperta del secolo

# IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

## Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

**Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2.50 - Bottiglia grande L. 10.**

**Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno**

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **Dott. Cav. Malesci** Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia).

**GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispond.** (Massima discrezione)
**Vendita nelle principali Farmacie del Mondo**

## SAPONE BANFI

**TRIONFA - S'IMPONE**

***Produzione 9 mila pezzi al giorno***

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per i bambini. — Provato, non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30**, **50**, **80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20**.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO ***all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido Fenico***, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI, **Milano**

Insuperabile

## AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

**usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino**

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. — E' il più economico.

**Usatelo - Domandate la Marca Gallo**

**Amido in Pacchi** **canoli e pezzi**

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio. — Proprietà dell'

**AMIDERIA ITALIANA, Milano**

Anonima capitale 1.300.000 versato

## Per i nostri figli

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni somministrato ai bambini ne facilita la dentizione che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve a rinforzare e rendere normali le ossa dei bambini tendenti alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per una cresciuta troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni permette inoltre alle giovinette di raggiungere e sorpassare il periodo di formazione che è sempre accompagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. **1.25** la bottiglia — Franco per posta L. **2**

Concessionari A. MANZONI e C. — Milano - Roma - Genova

Perfetta conservazione e miglioramento dei **VINI** comuni di grande smercio

## CARBONICATORE

**generatore automatico del gas carbonico**

(Inventato dal prof. **Ugo Rossi**, dottore in chimica - Varese)

Il vino è sottratto all'azione nociva dell'aria e tenuto esente da tutte le malattie, perchè mantenuto in un ambiente di acido carbonico.

**PREZZI DI VENDITA**

**Ogni apparecchio Carbonicatore costa:**

| | |
|---|---|
| in *Milano* . . . . . | L. **9.—** |
| reso *franco* in tutto il *Regno* . | » **9 60** |
| reso *franco* all'*Estero* . . | » **12.—** |

Le spedizioni si effettuano solo verso rimessa anticipata dell'importo.

***Ai rivenditori si accordano sconti speciali***

Ogni apparecchio, accuratamente imballato in apposita cassettina, è accompagnato dalla relativa istruzione spiegante il modo di caricarlo e relativo funzionamento.

Attestato di Privativa Industr. 31 marzo 1904 Reg Generale vol 49 n. 71657 Reg. Attestati vol. 187 n. 106.

Concessionari esclusivi per la vendita nel mondo intero

**A. MANZONI e C. - Milano** ai quali vanno dirette tutte le ordinazioni.

## BAFFI E BARBA

**Pomata ungherese** profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

## FOSFATO PULZONI

LIQUIDO DI FERRO E CALCIO

**OTTIMA CURA DEL SANGUE E DELLE OSSA**

**SPLENDIDI RISULTATI**

BREV. REALE

***A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova***

## ERBA MATTE

L'Erba Matte (Flex mate brasiliensis), conosciuta anche sotto il nome di **The del Paraguay**, è un albero di 3 a 6 metri di altezza, che nasce e cresce nell'altipiano di Cutiriba all'altezza di 900 a 1000 metri sopra il mare, in un'area di circa 140.000 chilometri quadrati nello Stato del Paranà (Brasile).

Un grande numero di storici attribuiscono l'uso dell'infusione di **Erba Matte**, ai padri gesuiti, i quali nelle loro esplorazioni nell'interno del Brasile, divulgarono il suo consumo agli Indii, dopo aver conosciuto le sue proprietà alimentari.

L'**Erba Matte** con effetto è adottata fino da molti secoli da una gran parte delle popolazioni del Brasile, della Repubblica orientale dell'Uraguay, Argentina, Paraguay, Chili, Perù e Bolivia (16.000.000 di abitanti), ed il suo consumo arriva attualmente a circa 80.000.000 di chilogrammi per anno.

I biologisti A. Mureau de Tours (Francia) dott. L. Canty (Brasile), dott. Doublet (Parigi), dott. Hoog (Londra), De Lafontaine (Parigi), dott. Evaristo da Veiga (S. Paolo) esaltano l'**Erba Matte**, avendo riscontrato in essa, per gli studi e le analisi fattene, proprietà alimentari che la rendono superiore al the, al caffè, al cacao ed alla noce di Kola.

**Modo di usarla:**

7 grammi di **Erba Matte** in 1/2 litro di acqua bollente: infusione di 15 minuti.

L'**Erba Matte** si vende in scatole di latta a prezzo di L. **2** la latta e in bariletti in ragione di **L. 3.50** al Kg. — Domandarla alla **Ditta A. MANZONI e C.** — Via S. Paolo, 11, *Milano*.

## ACETO IGIENICO

PER LA TOILETTE

Rinfrescante e balsamico della pelle, usato di frequente, evita il rilasso dei tessuti, fa sparire i rossori, le tacche e le efflorescenze.

Preparazione speciale della Ditta

**A. MANZONI e C. chimici-farmacisti**

MILANO, Via San Paolo, 11 - Via della Sala, 14 16

*Bottiglia da litro* **L. 8** - *1/2 litro* **L. 4.50** - *Flacone* **L. 1.25**

Franco per posta cent. 60 in più

## Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. **70** la scatola, per posta cent. **85**

Deposito presso A. MANZONI e C, Milano, via S. Paolo, 11: Roma, via di Pietra, 91: Genova, Piazza Fontane Marose.